

“...Colui che ama, si perde nella contemplazione ...”

Suor Saint-Jean du Sacré-Coeur era una clarissa del monastero di Nazareth, dove frère Charles è stato accolto negli anni 1897-1900, dopo la sua uscita dalla Trappa. Egli intrecciò un legame significativo con questa clarissa, di cui sarà direttore spirituale anche dopo aver lasciato la Terra Santa e fino alla propria morte. Della corrispondenza tra frère Charles e sr Saint-Jean conserviamo 13 lettere del sacerdote francese, scritte tra il 1903 e il 1916. Nella lettera seguente, scritta durante il periodo in cui il sacerdote si trova a Beni-Abbès (Algeria), emerge il modo di frère Charles di intendere la contemplazione strettamente unita all'imitazione: contemplare Gesù, per Charles, non può che sfociare nell'azione, cioè nel cercare di vivere come il Maestro ha vissuto.

Lettera a suor Saint-Jean du Sacré-Cœur ..

Colui che ama, si perde nella contemplazione..

13 maggio 1903

Mia cara Sorella venerata, quanto le sono riconoscente, quanto sono commosso per le mille Ave Maria che dice per i nostri poveri marocchini e per i petits frères du Sacré Cœur. Il Cuore di Gesù le renderà al centuplo quest'elemosina . Prego per lei meglio che posso questo divino CUORE, lo prego di farla diventare la sua sposa perfetta e totalmente conforme a Lui, il modo più semplice e migliore di unirci al CUORE del nostro Sposo è di fare, dire, pensare tutto con Lui e come Lui, rimanendo alla Sua presenza e imitandoLo... In tutte queste cose che facciamo, diciamo, pensiamo, diciamoci: Gesù mi vede, mi vedeva in questo istante durante la Sua vita mortale; come faceva, diceva, pensava, in una circostanza simile cosa farebbe, direbbe, penserebbe al mio posto? GuardarLo e imitarLo... Gesù stesso ha indicato ai suoi Apostoli questo metodo così semplice di unione con Lui e di perfezione: è proprio la prima parola che ha detto loro, sulla riva del Giordano, quando Andrea e Giovanni vennero da Lui: «Venite e Vedete» disse loro... Venite, cioè «seguitemi, venite con me, seguite i miei passi, imitatemi, fate come me», vedete, cioè guardatemi, rimanete alla mia presenza, contemplatemi.

... Presenza di Dio, di GESÙ e imitazione di Gesù... ogni perfezione è qui... è chiaro come il giorno che chi fa tutto come GESÙ è perfetto... Gettiamoci dunque a peso morto in questa divina imitazione (più dolce del miele per il cuore che ama, bisogno violento addirittura per l'anima che ama, bisogno tanto più imperioso quanto più l'amore è ardente), e guardiamo questo divino Beneamato (cosa che non è né meno dolce né

meno indispensabile all'amore). Colui che ama si perde e si consuma nella contemplazione dell'Essere amato.

Preggi, mia venerata Sorella, perché il suo molto indegno Fratello in GESÙ che, ahimè, imita così male il divino Sposo e lo contempla così miserabilmente e così timidamente, cominci finalmente a convertirsi, a Imitarlo e a contemplarlo con amore, e a essere infiammato dalle fiamme del divino CUORE di cui lei porta il nome, e nel quale sono il suo rispettosissimo servo

Ch. de Foucauld

Questa lettera è pubblicata in Charles de Foucauld, *Lettere a donne consacrate: madri, sorelle, figlie*, Glossa, Milano 2015, 51-52 (traduzione a cura delle Discepolo del Vangelo).